

La consacrazione del **blu** alla Madonna risale al XII secolo, dopo che l'abate Suger, favorendone ampiamente l'impiego per le vetrate della chiesa di Saint Denis (Parigi), dedicò questo colore alla Vergine Maria, la cui rappresentazione da quel momento sarà caratterizzata dall'utilizzo dell'azzurro per il manto ampio cosparso di stelle che Le avvolge le spalle. Prezioso e costoso quasi come l'oro, il pigmento **blu** assumerà in seguito un ruolo di prestigio diventando colore prediletto dei re di Francia e dell'aristocrazia. Nel 1854, con la proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione da parte di Pio IX, alla Vergine sarà attribuito preferibilmente il bianco, simbolo di purezza. Prima di questa data, pur non appartenendo ai colori liturgici prestabiliti dalla chiesa, la "tinta del cielo e del mare" venne accolta ed ebbe ampia diffusione nei riti dedicati alla Vergine, declinata nelle più varie sfumature e in molteplici gradazioni di tonalità: da quelle turchine più intense, all'indaco tendente leggermente al viola, agli azzurri brillanti, ai celesti tenui e delicati; fu inoltre, per essere ulteriormente impreziosita, abbinata al bianco, al rosso o all'oro. Il bel colore dedicato alla Madre di Dio, divenuto nel tempo simbolo di spiritualità, contemplazione e protezione, potrà essere ora ammirato al Museo del Santuario nella ricchezza delle sue molteplici varianti e nelle gamme più accattivanti e gradevoli.

Magda Tassinari



A.S.P.
Opere Sociali
di N.S. di Misericordia
Savona



Ente Ecclesiastico
Santuario



Con il patrocinio
Città di Savona



Assessorato ai Quartieri
Città di Savona



Soprintendenza
per il Patrimonio Storico,
Artistico e Etnoantropologico
della Liguria



Sede della Mostra: Museo del Santuario

Piazza Santuario 4 - 17100 Savona - Santuario
019/83.31.21 - www.operesociali.it

Mostra a cura di Magda Tassinari
con la collaborazione di Patrizia Peirano

Cecilia Hoogarf - Savona

«se mi vestirete
di turchino...»
una festa celeste
per Nostra Signora
di Misericordia



Il colore **blu** appartiene in modo profondo alla tradizione devozionale riferita alla Madonna di Misericordia di Savona. La lettura dei racconti dei miracoli accaduti per intercessione della Vergine, tramandati con ricchezza di dettagli suggestivi dagli scrittori della storia del Santuario nel Seicento e nel Settecento, ci mostra come anticamente a questo colore venisse attribuito un particolare potere taumaturgico. Erano infatti numerose le guarigioni, per la maggior parte di bambini e giovani colpiti da mali incurabili, procurate dal semplice contatto del corpo del malato con indumenti di colore azzurro; tant'è vero che si è mantenuta fino a tempi a noi molto vicini l'usanza, della quale è ancora vivo il ricordo, di far "vestire di turchino" per quasi un anno le persone risanate prodigiosamente, dopo averle condotte a rendere grazie dinanzi alla statua della Madonna nella cripta del Santuario indossando un abito **blu**.

A questa tradizione di fede, della quale testimoniano la continuità e l'intensità del sentire, si legano numerosi e preziosi **paramenti liturgici** di colore azzurro pervenuti al Santuario in forma di ex voto come ringraziamento per l'ottenuto miracolo di una guarigione insperata o di uno scampato pericolo. Essi costituiscono, fra le vesti sacre della collezione tessile del Museo, un nucleo di singolare risalto e di particolare pregio: realizzati con splendide stoffe di seta operata ornata da disegni fantasiosi in oro, argento e sete multicolori, vennero confezionati utilizzando tessuti provenienti prevalentemente dagli abiti lussuosi appartenuti a signore di rango elevato, oppure commissionate appositamente presso gli ateliers di abili ricamatori o alle monache dei monasteri.

La celebrazione del 475° anniversario dell'Apparizione rappresenta l'occasione più appropriata per onorare con una festa **celeste** Nostra Signora di Misericordia. Si è trattato di "vestire di turchino" il museo scegliendo dal deposito che li custodisce tutti i paramenti del colore della Madonna, sostituirli a quelli del precedente allestimento e accompagnarli con altre opere d'arte, nelle quali prevalga rigorosamente il colore **blu**.

Velo da calice Liguria, fine del XVIII secolo, raso ricamato in seta pollicroma, oro e argento filati

Glossario

Pianeta: veste liturgica esteriore indossata dal sacerdote per presiedere la celebrazione eucaristica. La foggia qui presente, corrispondente ai dettami del Concilio di Trento, era adatta per il rito in cui il celebrante volgeva le spalle ai fedeli (dopo il Concilio Vaticano II è stata sostituita dalla Casula).

Tunicella (o Tonacella) e Dalmatica: veste liturgica a forma di tunica, nella foggia qui presente aperta sui fianchi, con maniche ampie aperte inferiormente, legate da lacci. Indossata nelle celebrazioni dal diacono (dalmatica) e dal suddiacono (tunicella).

Stola: è una lunga striscia di stoffa indossata dal sacerdote che la appoggia sul collo e la fa scendere sul davanti (il diacono la indossa trasversalmente). Nella foggia qui presente ha lembi inferiori trapezoidali ornati con la croce. È il paramento più importante della liturgia cattolica.

Manipolo: insegna liturgica un tempo usata dal sacerdote e dal suddiacono che la tenevano appoggiata sul braccio sinistro; striscia di tessuto terminante in due lembi trapezoidali ornati di croce.

Velo da calice e borsa: accessori in stoffa preziosa impiegati per coprire il calice (velo) e contenere il corporale nella celebrazione eucaristica (borsa).

Paliotto: pannello in tessuto montato su telaio, da inserire in cornice, posto come ornamento del lato anteriore dell'altare.

Velo da calice
Liguria, XVIII secolo
Taffetas ricamato
in argento filato,
riccio, in lamina
e paillettes



Pianeta, velo da calice e borsa
Francia (Lione)
o Genova,
1760 – 1765
Cannellato alternato
a taffetas doublé,
lanciato e broccato



Cappuccio di piviale
Francia o Italia,
secondo quarto
del XVIII secolo
(1730–1740)
Lampasso fondo raso
liséré broccato



Velo da calice,
Medio Oriente
(Persia ?),
secoli XVII - XVIII
Raso rigato liséré
broccato



Velo da calice
Francia (?),
seconda metà
del XVIII secolo
Lampasso a fondo
raso.



Pianeta
Lione o Venezia,
inizio del XVIII secolo
Damasco broccato



Pianeta, manipolo e stola
Francia (Lione) o Italia,
fine del XVII secolo
(verso il 1695)
Lampasso damascato
liséré broccato



Piviale
Francia o Italia,
secondo quarto
del XVIII secolo
Raso ricamato
in seta policroma



Pianeta, manipolo e velo da calice
Francia (Lione),
primo quarto del XVIII
secolo (1720 ca.)
Lampasso fondo raso
lanciato e broccato



Pianeta, stola, manipolo, velo da calice e borsa
Venezia,
inizio del XVIII secolo
Lampasso
a fondo raso broccato



Pianeta, manipolo e velo da calice
Francia (Lione), primo
quarto del XVIII secolo
(1720 ca.)
Lampasso con trame
lanciate e broccate



Paliotto, pianeta, manipolo, velo da calice, borsa
Francia o Genova,
secolo XVIII (1760 ca.)
Damasco Gros de
Tours broccato



Pianeta e Tonacella
Francia (?), secolo XVII
(verso il 1725)
Damasco a fondo raso
broccato



Pianeta
Francia (Lione) o Italia,
XVII secolo
(verso il 1695)
Lampasso damascato
Gros de Tours
broccato e lanciato

